



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DIREZIONE GENERALE POLITICHE SOCIALI, ABITATIVE E DISABILITA'

CIRCOLARE REGIONALE del 02/07/2020 - N° 8

OGGETTO: COVID-19 FASE 2. INDICAZIONI A RICHIESTE DI CHIARIMENTI NEL CONTESTO DELLA RETE D'OFFERTA SOCIALE.

Premessa

Nel pieno dell'emergenza sanitaria, e con riferimento alle diverse richieste provenienti dal territorio, con nota Protocollo U1.2020.0005653 del 27 marzo u.s., erano state date indicazioni operative ai Responsabili degli Uffici dei Piani di Zona e ai Direttori Sociosanitari ATS sulle misure di contenimento del contagio da COVID-19 nella rete d'offerta sociale per affrontare in sicurezza la fase acuta dell'epidemia che ha colpito in particolare la nostra Regione.

Oggi ci troviamo nella condizione di aggiornare la precedente circolare in un contesto complessivamente modificatosi ed in costante evoluzione, in una prospettiva di ripresa. L'obiettivo è ancora quello di fornire, ai diversi livelli istituzionali di riferimento e ai gestori dei servizi, utili informazioni per svolgere la propria attività indicando le procedure e gli indirizzi operativi a garanzia della sicurezza degli ospiti e degli operatori. Nel contempo, risulta sempre più importante focalizzare gli interventi in una prospettiva che associ la sicurezza alle peculiarità e ai bisogni dell'utenza fragile frequentante le unità di offerta organizzate e gestite.

In questa prospettiva, il tema della prevenzione del contagio costituisce ancora una priorità finalizzata ad impedire che il virus si diffonda nelle unità d'offerta ed evitare che le persone fragili inserite nei diversi servizi lo possano contrarre. Da qui la necessità che gli enti gestori - in raccordo con i diversi livelli istituzionali di riferimento - dispongano di tutti i necessari supporti e si attengano alle indicazioni date dai numerosi documenti di prevenzione sanitaria approvati dall'Istituto Superiore di Sanità e da Regione Lombardia. Una sorta di ricognizione di prassi già in atto nelle unità d'offerta sociale anche a seguito di indirizzi forniti - quali, ad esempio, le indicazioni dell'Autorità giudiziaria minorile a diverse realtà a tutela dei

minori - allineata con punti di attenzione caratteristici del percorso evolutivo del COVID-19.

In tale contesto si colloca anche l'obiettivo di attivare processi che siano in grado di cogliere le novità interne al sistema attraverso una attenta lettura dei bisogni e lo sviluppo di nuove strategie da attivare entro cui collocare il periodo di post emergenza in termini di organizzazione e di prospettive di crescita. In quest'ottica, pur all'interno di specifici livelli di responsabilità e nel rispetto delle differenze tra una unità di offerta e l'altra, occorrerà garantire una forte sinergia tra i servizi sociali territoriali e i gestori dei servizi in una logica evolutiva in grado di interpretare e soddisfare i bisogni degli utenti, oltreché potenziare le performance e la qualità socio assistenziale ed educativa.

La fase 2 è ancora caratterizzata da una serie di incertezze in merito all'evoluzione e alla conclusione dell'emergenza sanitaria, che sembra essere superata nelle sue espressioni più virulente ma di certo non possiamo affermare che sia già possibile tornare ad una vita "normale". Le scarse conoscenze, tutt'oggi richiamate dalla scienza, non ci consentono di prevedere esattamente come si comporterà il virus nelle prossime settimane e mesi. Pertanto, occorre agire con estrema cautela e con una necessaria gradualità nell'implementazione dei servizi garantiti oggi se pur con modalità differenti.

A ciò si associa anche una crisi sociale sempre più acuta da considerare parallelamente all'aggiornamento dei servizi, in una logica di individuazione di appropriate risposte ai nuovi bisogni.

Le prospettive indicate e le indicazioni fornite saranno oggetto di monitoraggio e valutazione da parte di Regione Lombardia in raccordo con le principali parti interessate in relazione alla loro efficacia e praticabilità.

Introduzione

Il documento ha l'obiettivo di fornire agli enti gestori di servizi e unità di offerta sociali e, per quanto di competenza, ai comuni, agli ambiti territoriali dei piani di zona e alle ATS, indicazioni volte a chiarire e orientare l'applicazione delle misure di carattere generale di prevenzione e contenimento del contagio da COVID-19. Ciò al fine di sostenere un modello di ripresa e di riorganizzazione dei servizi e delle attività a carattere sociale compatibile con la tutela della salute di utenti e operatori, in un contesto di riduzione del rischio e riavvio delle relazioni per le fasce fragili della popolazione.

In particolare, per ogni tipologia di unità di offerta, sono richiamate le diverse misure di prevenzione e contenimento riconosciute a livello scientifico per contrastare la diffusione del contagio, con particolare riguardo alle norme comportamentali e di distanziamento fisico.

Le indicazioni ivi contenute - pure in un contesto di peculiarità caratterizzato da azioni di sostegno e di tutela delle persone in condizione di fragilità - si pongono in continuità con le indicazioni nazionali e regionali, al fine di ricondurre gli interventi di prevenzione alle singole specificità territoriali salvaguardando l'esperienza e le competenze già maturate nel periodo di emergenza.

Le procedure operative possono coincidere con quelle già adottate, così come possono costituire un addendum al contesto emergenziale del documento di valutazione dei rischi redatto ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Resta inteso che, in base all'evoluzione dello scenario epidemiologico, le misure indicate potranno essere rimodulate. A tal fine si prevede l'avvio, in collaborazione con i principali interlocutori, di un percorso di monitoraggio volto a verificare le modalità di applicazione delle presenti indicazioni e valutare l'impatto delle soluzioni adottate nelle diverse unità di offerta rispetto alla riduzione del rischio di contagio di ospiti/ utenti e operatori.

Le indicazioni sono rivolte alle seguenti tipologie di unità di offerta e servizi sociali:

UNITA' DI OFFERTA SOCIALE DI TIPO RESIDENZIALE

- Comunità Educative
- Alloggi per l'Autonomia
- Comunità Familiari
- Comunità Alloggio per Disabili
- Alloggi Protetti
- Comunità Alloggio per Anziani (CASA)
- Altre forme di accoglienza abitativa sperimentali ai sensi dell'art 13 della l.r. 3/2008

UNITA' DI OFFERTA DIURNE A CARATTERE AGGREGATIVO PER MINORI E ANZIANI

- Servizi educativi diurni per minori (anche di tipo sperimentale ai sensi dell'art 13 della l.r. 3/2008)
- Centri di Aggregazione Giovanile (CAG)
- Centri Diurni Anziani (CDA)

ATTIVITÀ DI ASSISTENZA DOMICILIARE SIA DI TIPO SOCIALE CHE EDUCATIVO

- Servizio di Assistenza Domiciliare anziani e disabili (SAD e SADH)
- Assistenza Domiciliare Minori (ADM)

ALTRI SERVIZI

- Servizi di Spazio Neutro (genitori e minori)
- Interventi di Affidamento familiare

Le attività delle unità di offerta per la prima infanzia (Asili Nido, Micronidi, nidi famiglia e Centri prima infanzia) risultano ancora sospese secondo quanto disposto dal d.lgs 19 del 25 marzo 2020 e s.m.i.

Per l'organizzazione e la realizzazione delle attività rivolte ai minori nel periodo estivo, che va dal 15 giugno a settembre (fino ad inizio anno scolastico), occorre fare riferimento all'Ordinanza Regionale 573 del 29 giugno 2020 con particolare riguardo alla Scheda tecnica "Servizi per l'infanzia e l'adolescenza".

Per le indicazioni generali relative alla ripresa e alla riorganizzazione delle attività delle unità di offerta diurne a carattere aggregativo, occorre fare riferimento all'Ordinanza Regionale n. 573 del 29 giugno 2020 con particolare riguardo alla

Scheda tecnica "Circoli culturali e ricreativi".

Le modalità di ripresa dei servizi diurni - semiresidenziali di carattere sociale a favore di persone con disabilità sono disciplinate dalla DGR N° XI/3183 del 26 maggio 2020.

Resta salvo, per gli aspetti non diversamente disciplinati dal presente documento di indirizzo, quanto previsto dalle misure adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 giugno 2020 e i protocolli e le linee guida da esso allegati o citati, e dall'Ordinanza di Regione Lombardia n. 573 del 29 giugno 2020.

1. INDICAZIONI COMUNI A TUTTE LE UNITÀ DI OFFERTA DELLA RETE SOCIALE

Tutte le unità di offerta indicate, nella fase di ripresa e di riorganizzazione dei servizi e delle attività, sono tenute a:

- adottare un piano organizzativo di prevenzione e gestione del rischio COVID-19 (anche sulla base di protocolli già in essere che dovranno essere aggiornati con riferimento ad eventuali nuove disposizioni);
- realizzare o partecipare a iniziative di formazione e informazione sulle misure di prevenzione del contagio e sull'utilizzo dei DPI;
- individuare un referente per la prevenzione e controllo delle infezioni COVID-19.

1.1 Piano organizzativo di prevenzione e gestione del rischio COVID-19

Le unità d'offerta sociali predispongono un piano organizzativo di prevenzione e gestione del rischio COVID-19 tenendo conto della necessità di:

- formare e periodicamente aggiornare gli operatori sull'evolvere della pandemia, sulle precauzioni igieniche da adottare per le attività in presenza, sull'uso corretto dei DPI;
- riorganizzare gli spazi dei servizi, gli orari degli operatori e i tempi e modi delle attività per garantire l'effettuazione di interventi in presenza e in adeguata sicurezza;
- definire linee di priorità per l'accesso ai servizi e interventi e più in generale per la rimodulazione delle attività sulla base delle risorse disponibili e della eventuale riduzione di tempi e spazi;
- adottare ogni misura idonea alla sorveglianza delle condizioni di salute di operatori e utenti (in base alla specificità / tipologia di unità di offerta) ponendo particolare attenzione all'insorgenza di eventuali casi di contagio e alle azioni conseguenti da attivare per il loro controllo;
- garantire efficaci comunicazioni tra tutti gli operatori e relazioni coordinate tra i diversi livelli e Funzioni (Comuni/ Uffici del Piano di zona, ATS, autorità giudiziaria minorile...);
- facilitare e promuovere la collaborazione tra enti e strutture operanti sui territori al fine di garantire un reciproco supporto volto a sostenere azioni e

interventi condivisi a favore degli ospiti per far fronte a situazioni di particolare difficoltà.

1.2 Formazione e informazione

L'attività di formazione e informazione deve essere rivolta a tutti gli operatori, a prescindere dalla tipologia contrattuale di lavoro ivi compresi eventuali volontari che garantiscono supporto alle attività.

Si ritiene altresì necessario proporre periodicamente eventi formativi/informativi sulla patologia COVID-19 e sui sistemi di prevenzione e contenimento dell'infezione da SARS-CoV-2, con particolare attenzione all'uso dei DPI (scelta in relazione al rischio e all'attività).

Dovranno prevedersi programmi di informazione-formazione specifici per gli ospiti, i visitatori e i famigliari al fine di assicurare la loro massima adesione ai sistemi di prevenzione al COVID-19.

1.3 Prevenzione e controllo delle infezioni COVID-19

Per garantire gli interventi di prevenzione controllo delle infezioni COVID-19, è necessario individuare, con particolare riguardo alle unità d'offerta di tipo residenziale e a quelle di tipo diurno, un referente per la prevenzione e controllo adeguatamente formato ed addestrato, con il compito di coordinare gli interventi di pianificazione e monitoraggio, individuando le soluzioni organizzative più appropriate e sostenibili per la prevenzione e controllo di COVID-19.

Questa funzione potrà essere esercitata dal Responsabile Servizio Prevenzione Protezione (RSPP) e/o dal medico competente dell'Ente, coadiuvato dai coordinatori/responsabili dei servizi; tale funzione può essere individuata anche attraverso consulenze/incarichi esterni in condivisione tra differenti enti gestori.

Il referente garantisce: la predisposizione e l'aggiornamento di procedure di prevenzione, la formazione del personale, la verifica della disponibilità dei DPI all'interno delle strutture, il rispetto delle misure igienico-sanitarie e che venga effettuata la pulizia e disinfezione degli ambienti.

Si raccomanda inoltre l'applicazione delle misure di prevenzione igienico sanitarie previste all'allegato 16 "Misure igienico-sanitarie" del DPCM 11 giugno u.s. in particolare:

- lavarsi spesso le mani;
- evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute;
- evitare abbracci e strette di mano;
- mantenere, nei contatti sociali, una distanza interpersonale di almeno un metro;
- praticare l'igiene respiratoria (starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie);
- evitare l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri, in particolare durante l'attività sportiva;
- non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani;

- coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce;
- non prendere farmaci antivirali e antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico;
- pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol;
- è fortemente raccomandato, in tutti i contatti sociali, utilizzare protezioni delle vie respiratorie come misura aggiuntiva alle altre misure di protezione individuale igienico-sanitarie.¹

2. UNITÀ DI OFFERTA SOCIALE DI TIPO RESIDENZIALE (Comunità Educative, Alloggi per l'Autonomia, Comunità Familiari, Comunità Alloggio per Disabili, Alloggi Protetti, Comunità Alloggio Sociale per Anziani e forme di accoglienza abitativa sperimentali ai sensi dell'art 13 della l.r. 3/2008)

Devono essere poste in atto tutte le strategie appropriate per prevenire l'ingresso e la diffusione del contagio nelle Strutture di tipo residenziale, in particolare:

- al fine di poter garantire l'eventuale temporaneo isolamento di ospiti positivi COVID-19, occorre identificare preventivamente spazi all'interno della struttura, anche attraverso la rimodulazione degli ambienti e, laddove non è possibile organizzare un ambiente che consenta l'isolamento, occorre, individuare una struttura temporanea per accogliere l'ospite le cui caratteristiche garantiscano il benessere della persona nel rispetto delle misure previste per la sicurezza; in accordo con gli ambiti territoriali del piano di zona e l'ATS;
- devono essere presenti, sempre all'interno dei locali, dispenser di soluzioni idroalcoliche e deve essere presente nella struttura una quantità adeguata di DPI;
- deve essere salvaguardato, tenuto conto della peculiarità dell'utenza, il principio del distanziamento fisico degli ospiti in base alle norme di riferimento;
- deve essere attuata una sorveglianza giornaliera degli ospiti attraverso la rilevazione della temperatura corporea (almeno una volta al giorno) e della presenza di possibili sintomi COVID-19;
- devono essere attuate le misure di prevenzione igienico-sanitaria con particolare riguardo a:
 - frequente pulizia e disinfezione degli ambienti, dei servizi igienici, delle superfici, degli arredi e delle attrezzature;
 - igienizzazione frequente delle mani da parte di operatori ed ospiti;
 - manutenzione e corretto utilizzo con pulizia frequente dei filtri degli impianti di riscaldamento/raffrescamento;
 - rispetto dei requisiti igienico-sanitari specifici in caso di preparazione, distribuzione e consumo di pasti in struttura;

¹ Per quanto attiene l'utilizzo delle protezioni, occorre che gli operatori utilizzino la mascherina secondo le disposizioni regionali vigenti.

- utilizzo, secondo le disposizioni nazionali e regionali, delle mascherine chirurgiche da parte degli operatori e degli utenti quando si trovino in locali chiusi o all'aperto se non è possibile rispettare la distanza di sicurezza;
- è necessario predisporre idonee informative e/o cartellonistica, da esporre all'ingresso, nei luoghi di attesa e sull'eventuale sito -pagina internet della struttura illustranti i comportamenti adeguati richiesti per accedere all'interno della struttura, facendo anche riferimento a quanto pubblicato e disponibile sul sito del Ministero della Salute, dell'ISS e di Regione Lombardia;
- è obbligatoria la rilevazione della temperatura di tutte le persone esterne (famigliari, fornitori, operai, operatori...) prima dell'accesso alla struttura, se la temperatura è superiore a 37.5 °C l'accesso è interdetto. e inoltre deve essere tenuta traccia per almeno 14 giorni dei nominativi degli ingressi, e compilata l'Autocertificazione di assenza di Contatti stretti con Caso Accertato COVID-19 positivo nei 14 giorni precedenti e di assenza di sintomatologia riferibile al COVID-19.

Per quanto riguarda: le nuove ammissioni di ospiti, il rientro di ospiti provenienti da altre strutture e gli ospiti attualmente presenti risultati positivi al tampone, si rimanda di seguito alle specifiche indicazioni per le diverse tipologie di offerta residenziale.

2.1 TUTELA DEI MINORI PRESSO STRUTTURE DI ACCOGLIENZA RESIDENZIALE, SPAZIO NEUTRO E AFFIDO FAMILIARE

Le seguenti indicazioni sono specificamente rivolte alla rete di strutture di accoglienza residenziale e rimandano a quanto previsto dal Rapporto ISS COVID-19 n. 43/2020 del 31 maggio 2020: "*Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno della salute mentale nei minori di età durante la pandemia COVID 19*".

Le Comunità Educative, gli Alloggi per l'Autonomia, le Comunità Familiari e le forme di accoglienza abitativa sperimentali ai sensi dell'art 13 della l.r. 3/2008, con particolare riguardo ai minori inseriti con provvedimento dell'autorità giudiziaria, sono considerate "strutture collettive residenziali", ai sensi del citato rapporto e della dgr 3131/2020. In tale contesto, pur nella specificità organizzativa, al pari delle strutture residenziali sociosanitarie, per le stesse è previsto un accesso prioritario ai test diagnostici² COVID-19, per operatori e/o utenti per l'evidente rischio di divenire focolai rilevanti di contagio, e garantendo il *contact tracing* e la presa in carico sanitaria laddove necessario. In base alle disposizioni nazionali e regionali è necessario l'utilizzo della mascherina per ospiti e operatori, qualora non sia possibile mantenere il distanziamento fisico.

I Servizi invianti, in collaborazione con le ATS e gli Enti Gestori identificheranno

² Ministero della Salute - Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria - Ufficio 5 prevenzione delle malattie trasmissibili e profilassi internazionale "Pandemia COVID-19 – Aggiornamento delle indicazioni sui test diagnostici e sui criteri da adottare nella determinazione delle priorità. Aggiornamento delle indicazioni relative alla diagnosi di laboratorio". A tal proposito si richiama anche la dgr 3131/2020 ad oggetto "COVID-19: indicazioni in merito ai test sierologici".

strutture, anche di tipo recettivo (alberghi-residence ecc), presso le quali trasferire o collocare eventuali minori COVID-19 positivi che non necessitino di ricovero ospedaliero, a condizione che sia garantita la loro la sicurezza durante la quarantena, e che siano previsti interventi educativi in spazi adeguati ai bisogni del minore.

2.1.1 Nuovi inserimenti

L'ente inviante, prima di procedere con l'inserimento di un minore o di genitori con figli in una struttura, inoltrerà formale richiesta di tampone diagnostico per COVID-19 all'ATS territorialmente competente che, data la specificità della situazione, provvederà tempestivamente alla sua somministrazione, anche con il supporto dell'ASST. In attesa dell'esito, il minore rimarrà presso il proprio domicilio. Accertato l'esito negativo del tampone, il minore potrà essere accolto in comunità; se invece il tampone risultasse positivo, l'ente inviante, in accordo con l'ATS, valuterà le conseguenti misure necessarie anche per il controllo dei conviventi. Laddove, per ragioni di urgenza sociale e di tutela, si renda necessario provvedere all'immediato allontanamento del minore dal proprio nucleo familiare e al suo inserimento in una struttura residenziale, la struttura potrà accogliere il minore in attesa dell'esito del tampone se è in grado di garantire uno spazio dedicato esclusivamente al minore e identificando gli operatori ad esso dedicati. Qualora questo non sia possibile, l'ente inviante, in collaborazione con l'ATS e l'ente gestore, individuerà una struttura temporanea idonea, valutando il percorso progettuale da attivare.

Si raccomanda durante la fase di collocamento in spazio dedicato di attivare una progettualità funzionale ai bisogni dei minori tenendo conto del piano organizzativo del piano organizzativo di prevenzione e gestione del rischio COVID-19.

2.1.2 Casi di sospetto contagio di minori già in comunità

Nei casi di contagio confermati o sospetti, clinicamente asintomatici/paucisintomatici, dovrà essere prontamente contattato il MMG/PLS che provvederà a segnalare all'ATS il sospetto COVID-19. I medici curanti, in base alla valutazione clinica, d'intesa con l'ATS, disporranno le misure profilattiche e terapeutiche del caso. Occorre attenersi quindi alle indicazioni delle autorità sanitarie locali³ sia per il prosieguo dell'assistenza in un contesto idoneo che per l'identificazione dei contatti stretti. In caso accertato il Referente COVID-19 della struttura informerà il Servizio Inviante che, nei casi dovuti, aggiornerà il Tribunale per i Minorenni.

2.1.3 Visite e contatti tra minori e familiari

Si raccomanda di proseguire nell'utilizzo di forme alternative di contatto con le figure significative di riferimento affettivo (es. via telefono o con videochiamate) in modo da limitare l'accesso in struttura.

³ A tal proposito si richiama anche la dgr 3114/2020 ad oggetto: "Determinazioni in merito alle attività di sorveglianza in funzione dell'epidemia COVID-19.

Potranno essere comunque riavviati i contatti in presenza tra i minori ospiti e familiari, qualora previsti dal progetto educativo individuale, fermo restando l'obbligo di rispettare tutte le disposizioni in materia di prevenzione del contagio e nel rispetto di quanto previsto dall'Autorità Giudiziaria competente e dal servizio sociale inviante.

Gli incontri dovranno avvenire preferibilmente all'aperto, nei pressi della comunità o in locali adeguatamente areati e sanificati, con gli adeguati presidi e il distanziamento fisico, con la disponibilità da parte della comunità a garantire presidio e vigilanza, rimodulando eventualmente le modalità degli incontri in base all'evoluzione della pandemia nel territorio in cui è sita la comunità e in quello ove risiedono i familiari.

Nei locali della struttura è previsto di norma l'ingresso di un familiare per volta dopo controllo della temperatura e Autocertificazione di assenza di Contatti stretti con Caso Accertato COVID -19 positivo nei 14 giorni precedenti e di assenza di sintomatologia.

2.1.4 Rientri a casa

I rientri a casa sono valutati e concordati con il servizio sociale inviante che dovrà mantenere il raccordo con l'ATS di riferimento per le valutazioni del caso.

In base all'evoluzione del contagio nel territorio in cui è sita la comunità e in quello ove risiedono i familiari, sarà compito del servizio sociale sentito il Referente COVID-19 della struttura, dare indicazioni specifiche sulle modalità di rientro a casa ivi comprese le indicazioni per il mantenimento delle condizioni di sicurezza. È raccomandata la sottoscrizione di un "patto di corresponsabilità" da parte della famiglia di origine allo scopo di rispettare le norme di comportamento per ridurre il rischio di contagio per tutta la durata di permanenza del minore nel nucleo familiare. Al rientro nella struttura è necessario verificare l'assenza di sintomatologia e il controllo della temperatura.

2.1.5 Attività comunitarie e attività esterne

Tutte le attività di gruppo dei minori, le riunioni di equipe e tutte le attività che implicano la presenza contemporanea di più persone dovranno essere modulate privilegiando il lavoro in piccoli gruppi in spazi ampi e ben areati o all'aperto, prevedendo il distanziamento fisico e l'uso della mascherina, nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali.

Gli ospiti delle comunità, in coerenza con le disposizioni dei servizi sociali invianti, e dell'autorità giudiziaria, potranno recarsi all'esterno della comunità individualmente o in piccoli gruppi, anche accompagnati da un operatore nel rispetto delle disposizioni sanitarie vigenti.

In particolare, in base a quanto previsto dal progetto educativo, nella realizzazione di programmi individuali o attività strutturate all'esterno della comunità (es frequenza a corsi, borse lavoro, tirocini, attività sportive ecc.), occorre assicurare il rispetto delle regole igieniche previste e la sorveglianza sanitaria al rientro (assenza di sintomatologia, misurazione della temperatura). I

soggetti ospitanti assicurano l'applicazione (per i borsisti, tirocinanti ecc.) degli stessi protocolli di sicurezza previsti per il settore, l'attività e il luogo ove sono esercitate dette attività esterne strutturate.

2.1.6 Servizi di Spazio Neutro

Il piano organizzativo del servizio dovrà prevedere indicazioni per una corretta pulizia e disinfezione degli spazi, dei giochi e delle attrezzature presenti nel servizio; si dovrà inoltre prevedere un'organizzazione degli spazi e delle modalità di accesso evitando gli incontri tra persone in entrata ed in uscita.

Per l'accesso allo spazio neutro è previsto il controllo della temperatura e l'autocertificazione da parte dei genitori di assenza di contatti con persone positive al COVID-19 nei 14 giorni precedenti e di assenza di sintomatologia.

In caso di sintomi sospetti COVID-19 del minore, dei familiari o degli operatori in servizio, l'attività sarà sospesa e occorrerà procedere alla segnalazione di sospetto COVID-19 all'ATS per il prosieguo di competenza; l'intervento potrà essere ripreso solo a seguito di verifica della situazione sanitaria.

In special modo per i minori 0-6 anni si prevede la ripresa graduale del servizio, privilegiando gli spazi all'aperto, adottando i comportamenti necessari per garantire la gestione del rischio da contagio anche attraverso l'utilizzo da parte degli operatori e dei familiari di mascherine e presidi utili al contenimento dello stesso. Particolare attenzione verrà posta rispetto alle modalità operative per garantire l'incontro genitori figli in sicurezza anche con strumenti e strategie da remoto.

2.1.7 Affido familiare

L'affido familiare dovrà avvenire in osservanza alle norme generali di sicurezza indicate nel presente documento, con l'attenzione prioritaria alla fase di inserimento del minore nel nucleo familiare affidatario.

Obiettivo prioritario della fase di inserimento del minore da parte del servizio sociale territoriale, sarà quello di monitorare (con la collaborazione di ATS) la condizione di salute del minore e della famiglia affidataria. A tale scopo si dovrà somministrare il tampone diagnostico per COVID-19 al minore e contestualmente alla famiglia affidataria. In caso di positività, verranno adattate le opportune misure profilattiche.

2.2 COMUNITÀ ALLOGGIO PER DISABILI, COMUNITÀ ALLOGGIO SOCIALE PER ANZIANI, ALLOGGI PROTETTI PER ANZIANI⁴

La Comunità Alloggio per Disabili, la Comunità Alloggio Sociale per Anziani e le

⁴ La "Comunità Alloggio Sociale Anziani (di seguito C.A.S.A.) è un'unità d'offerta residenziale, di tipo sociale, in grado di garantire tutela e protezione abitativa a persone anziane fragili e vulnerabili socialmente, autosufficienti, o con una parziale compromissione nelle attività strumentali della vita quotidiana e/o nella vita di relazione. La C.A.S.A. assicura servizi alberghieri e sociali interni alla struttura e alla capacità di integrarsi con i normali servizi sociali, sociosanitari e sanitari, di comunità e di rete.

La Comunità alloggio disabili è una struttura residenziale di accoglienza di persone con disabilità la cui fragilità non sia compresa tra le fragilità riconducibili al sistema sociosanitario.

forme di accoglienza abitativa sperimentali ai sensi dell'art 13 della l.r. 3/2008, sono considerate "strutture collettive residenziali" in analogia alle strutture residenziali sociosanitarie pur nella loro specificità organizzativa.

Le stesse, al pari delle strutture residenziali sociosanitarie, devono poter prevedere la somministrazione di test diagnostici⁵ COVID-19, per operatori e/o utenti per l'evidente rischio di divenire focolai rilevanti di contagio, garantendo il la presa in carico sanitaria in base alle disposizioni nazionali e regionali.

Nel caso un ospite di queste unità d'offerta presenti un aggravamento delle condizioni psicofisiche e/o la necessità di essere trasferito presso una struttura residenziale sociosanitaria (RSA, RSD, ecc), si richiamano le disposizioni contenute nella dgr 3226/2020 laddove vengono specificate le modalità di ingresso dal domicilio ad una struttura residenziale sociosanitaria.

2.2.1 Accoglienza in Comunità Alloggio per Disabili, Comunità Alloggio Sociale per Anziani di ospiti provenienti dal proprio domicilio

Per garantire un adeguata cura e accoglienza delle persone ospitate, è utile nelle prime settimane prevedere che il Referente COVID-19 della struttura mantenga un costante raccordo con gli enti locali territoriali (Comuni, Piano di Zona) e ATS. Particolare attenzione dovrà essere dedicata nell'individuare modalità di informazione/formazione per gli ospiti e per i loro famigliari al fine di ridurre il rischio di contagio.

Qualora vi siano ospiti COVID 19 positivi, nel quadro delle iniziative promosse e delle soluzioni definite dagli ambiti territoriali dei piani di zona e dall'ATS territorialmente competente si andranno ad identificare strutture, di tipo recettivo (alberghi-residence ecc) per garantire loro, durante la quarantena le condizioni di sicurezza e gli interventi assistenziali necessari.

2.2.1.1. Nuovi inserimenti

I nuovi inserimenti sono effettuati nel rispetto delle norme di prevenzione e igiene stabilite dalle disposizioni nazionali e regionali, in particolare deve essere effettuata:

- un'accurata inchiesta, anche per via remota (esempio: intervista telefonica), dell'ente gestore volta ad escludere la presenza di sintomi sospetti per COVID-19 e/o l'esposizione a casi COVID-19 nei precedenti 14 giorni;
- non potranno essere ammessi nella comunità ospiti con tampone per COVID-19 positivo. Si raccomanda la somministrazione del tampone diagnostico per COVID-19 entro max 72 ore antecedenti l'ingresso in comunità. In caso di persone con disabilità per le quali non sempre risulta possibile l'esecuzione del test diagnostico, al fine di ridurre il rischio di contagio nella struttura, fermo restando la necessità di monitorare per i primi

5 Ministero della Salute - Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria - Ufficio 5 prevenzione delle malattie trasmissibili e profilassi internazionale "Pandemia COVID-19 – Aggiornamento delle indicazioni sui test diagnostici e sui criteri da adottare nella determinazione delle priorità. Aggiornamento delle indicazioni relative alla diagnosi di laboratorio".

14 giorni l'eventuale insorgenza di sintomi clinici e riducendo il più possibile il numero di soggetti che entrano in contatto, dovrà essere effettuata una valutazione clinica;

- laddove ragioni di urgenza, quali ad esempio il venir meno della presenza di familiari di riferimento, impongano la necessaria presa in carico in struttura nell'attesa del risultato del tampone, l'ospite dovrà essere accolto in spazi che consentano l'isolamento. Qualora non sia possibile organizzare all'interno della comunità un ambiente che consenta l'isolamento, l'ente gestore garantirà l'accoglienza temporanea dell'ospite presso un'altra struttura adeguatamente organizzata.

2.2.1.2. Casi di sospetto contagio di ospiti già in comunità

Nei casi di contagio confermati o sospetti, clinicamente asintomatici/paucisintomatici, dovrà essere prontamente contattato il MMG che provvederà a segnalare all'ATS il sospetto COVID-19. Il medico curante, in base alla valutazione clinica, d'intesa con l'ATS, disporrà le misure profilattiche e terapeutiche del caso. Occorre attenersi quindi alle indicazioni delle autorità sanitarie locali sia per il prosieguo dell'assistenza in un contesto idoneo che per l'identificazione dei contatti stretti.

2.2.1.3 Visite e contatti tra ospiti e familiari

Si raccomanda l'utilizzo di forme alternative di contatto con le figure significative di riferimento affettivo (es. via telefono o con videochiamate) in modo da limitare l'accesso in struttura.

Potranno essere comunque riavviati i contatti in presenza tra ospiti e familiari, fermo restando l'obbligo di rispettare tutte le disposizioni in materia di prevenzione del contagio

Gli incontri potranno avvenire preferibilmente all'aperto, nei pressi della comunità o in locali adeguatamente areati e sanificati, con gli adeguati presidi e il distanziamento fisico, con la disponibilità da parte della comunità a garantire presidio e vigilanza, rimodulando eventualmente le modalità degli incontri in base all'evoluzione della pandemia nel territorio in cui è sita la comunità e in quello ove risiedono i familiari.

Nei locali della struttura è previsto di norma l'ingresso di un familiare per volta dopo controllo della temperatura e Autocertificazione di assenza di Contatti stretti con Caso Accertato COVID-19 positivo nei 14 giorni precedenti e di assenza di sintomatologia.

2.2.1.4 Rientri a casa

Per quanto riguarda i rientri a casa, sarà compito del Referente COVID-19 della struttura dare indicazioni specifiche sulle modalità di rientro a casa e del successivo ritorno in comunità, ivi comprese le indicazioni per il mantenimento delle condizioni di sicurezza. Si raccomanda la sottoscrizione di un patto di corresponsabilità con i familiari da rispettare per tutta la durata di permanenza

dell'ospite nel nucleo. Al rientro nella struttura è necessario verificare, l'assenza di sintomatologia e il controllo della temperatura.

2.2.1.5 Attività comunitarie e attività esterne

Tutte le attività di gruppo, le riunioni di equipe e tutte le attività che implicano la presenza contemporanea di più persone dovranno essere riorganizzate e rimodulate privilegiando il lavoro in piccoli gruppi in spazi ampi e ben areati o all'aperto, prevedendo il distanziamento fisico e l'uso della mascherina, come previsto dalle disposizioni nazionali e regionali.

Gli ospiti delle comunità, potranno recarsi all'esterno della comunità individualmente o in piccoli gruppi, anche accompagnati da un operatore nel rispetto delle disposizioni sanitarie vigenti.

In particolare, per tutte le attività all'esterno della comunità occorre assicurare il rispetto delle regole igieniche previste e la sorveglianza sanitaria al rientro (assenza di sintomatologia, misurazione della temperatura).

2.3 ALLOGGI PROTETTI⁶

Gli ospiti degli alloggi protetti dovranno adottare tutte le misure di protezione e prevenzione dal COVID-19 a carattere generale in quanto tali strutture si configurano come soluzioni di tipo abitativo.

L'ente gestore mette a disposizione degli ospiti mascherine e presidi utili al contenimento del contagio e verifica l'attuazione delle misure di protezione secondo quanto previsto dalle disposizioni nazionali e regionali.

In particolare, per agli alloggi ubicati all'interno di strutture residenziali (es. RSA) o comunque contigue, si raccomanda:

- di adottare modalità di accesso per gli ospiti degli alloggi protetti distinte e separate rispetto alla struttura residenziale;
- di evitare la condivisione di spazi e attrezzature comuni con la struttura residenziale;
- di evitare l'erogazione di servizi e/o prestazioni impiegando i medesimi operatori dedicati nella struttura residenziale.

3. UNITÀ DI OFFERTA DIURNE: INDICAZIONI SPECIFICHE PER CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE (CAG) E SERVIZI EDUCATIVI DIURNI PER MINORI

Per la ripresa delle attività presso le sedi dei centri a carattere diurno e dei centri aggregativi ciascun ente (pubblico o privato) gestore della struttura, dovrà predisporre un programma delle attività su base settimanale e/o mensile che privilegi attività in piccolo gruppo, interventi di carattere individuale ed eventuali attività volte a garantire il distanziamento fisico e che preveda una flessibilità oraria e/o giornaliera organizzando l'accesso secondo turni mattutini/pomeridiani o la frequenza a giorni alterni o solo alcuni giorni nell'arco della settimana

⁶ L'alloggio protetto per anziani è una struttura rivolta ad anziani con fragilità sociali che scelgono l'alloggio come proprio domicilio con lo scopo di consentire all'anziano di rimanere nel proprio contesto di vita in ambiente protetto prevenendo situazioni di emarginazione e disagio sociale.

privilegiando attività in spazi all'aperto.

Per la frequenza di minorenni presso i centri educativi diurni dovrà essere prevista la sottoscrizione di un "patto di corresponsabilità" con la famiglia.

Gli enti gestori dovranno garantire l'utilizzo da parte degli operatori dei Dispositivi di Protezione Individuale atti a contenere rischi di contagio qualora non sia possibile mantenere il distanziamento fisico.

Nella ripresa delle attività, tenuto conto delle situazioni specifiche territoriali, potranno proseguire le modalità principali adottate nel periodo di "lockdown":

- Attività da remoto con chiamate e/o videochiamate con contatti anche plurigiornalieri;
- Attività di supporto a domicilio, che possono prevedere, ove è possibile, veri e propri interventi educativi;
- Attività presso spazi alternativi anche all'aperto, non esclusivi ma riservati, per favorire eventuali attività specifiche.

4. ATTIVITÀ DI ASSISTENZA DOMICILIARE SIA DI TIPO SOCIALE CHE EDUCATIVO (Servizio di Assistenza Domiciliare anziani e disabili, Assistenza Domiciliare Minori (ADM), servizi di "spazio neutro" (genitori e minori)

I piani organizzativi di prevenzione e gestione del rischio COVID-19 sono elaborati in collaborazione tra enti invianti e gestori, e dovranno riconsiderare i percorsi di attività domiciliare, con l'obiettivo di ridurre e contenere il rischio di COVID-19 per gli utenti e gli operatori.

Tra le procedure da introdurre, dovrà essere prevista anche quella di effettuare un "triage" telefonico da parte dell'ente gestore, prima di ogni accesso, volto ad escludere una sintomatologia sospetta COVID-19, se non già nota, attivando comunque le precauzioni standard e l'uso dei necessari DPI in base al profilo di rischio delle attività che dovranno essere svolte a domicilio.

L'ente inviante in collaborazione con l'ente gestore dovrà garantire adeguata formazione/informazione alle famiglie e alle persone in carico, circa le disposizioni previste a cui attenersi per la prevenzione della diffusione del contagio anche individuando modalità e strumenti per facilitare la comprensione e la corretta interpretazione delle norme e delle procedure.

L'utente sintomatico COVID-19, dovrà informare gli operatori, prima che accedano al domicilio. In tale caso l'intervento sarà sospeso e potrà essere ripreso solo a seguito di verifica, a cura del servizio inviante e del MMG, della situazione sanitaria.

4.1 Assistenza Educativa Domiciliare Minori (ADM)

L'erogazione del servizio in contesto domiciliare, dovrà avvenire in osservanza delle norme generali di sicurezza indicate nel presente documento, con l'attenzione prioritaria ad assicurare funzioni di prevenzione e contrasto alla diffusione del contagio, nel rispetto della salute degli utenti e degli operatori.

L'accesso al domicilio è preceduto dalla verifica dello stato di salute del minore e

dei familiari con riguardo all'assenza di sintomi riconducibili all'infezione da COVID-19, e/o contatti con persone contagiate nei 14 giorni precedenti all'accesso (attestabili attraverso autodichiarazione) e misurazione della temperatura, accompagnato dalla richiesta di mantenere i locali areati e di rispettare la distanza interpersonale.

Tutti gli operatori, gli adulti e i minori di età superiore ai 6 anni dovranno utilizzare la mascherina chirurgica se le attività si svolgono in locali chiusi o all'aperto, qualora non sia possibile rispettare la distanza di sicurezza, nel rispetto delle disposizioni ministeriali e regionali.

L'operatore che interviene a domicilio è tenuto a segnalare con tempestività al proprio ente gestore criticità o eventuali anomalie registrate durante il servizio, relativamente al rispetto delle norme igienico sanitarie previste.

Accanto alla ripresa degli accessi al domicilio, in relazione alle esigenze e alle caratteristiche degli utenti, continueranno ad essere erogate prestazioni "da remoto" attraverso l'organizzazione di forme di contatto/monitoraggio periodico o appuntamento video/telefonico e di telefonia sociale.

Laddove non sia possibile effettuare l'intervento presso le abitazioni per condizioni non idonee, l'intervento educativo potrà essere svolto in luoghi e spazi esterni, adatti alle caratteristiche dell'intervento.

È raccomandata l'applicazione delle indicazioni costantemente aggiornate, contenute nei rapporti COVID-19 dell'Istituto Superiore di Sanità, disponibili all'indirizzo <https://www.iss.it/rapporti-COVID-19>, nonché le disposizioni del Ministero della Salute, accessibili all'indirizzo <http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/archivioNormativaNuovoCoronavirus.jsp>.

Il Direttore Generale
Giovanni Daverio

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

Responsabile del procedimento: Davide Sironi